



Guardare o annusare, referendum e Langhe

04.11.2016, Episode 98

Al dente

Ciao, sono Francesca e vi parlo sul podcast "Al dente!" Oggi è il 4 novembre e prima di tutto desidero ringraziarvi per i vostri commenti e messaggi, anche su Instagram! Ed ecco i temi di oggi: cominceremo mettendo a confronto la vista e l'olfatto [1], cioè il senso degli occhi e quello del naso.

Poi vi parlerò del prossimo referendum che si terrà [2] fra un mese in Italia; per finire vi dirò qualcosa sul mio ultimo viaggio nelle Langhe, in Piemonte, e un paio di curiosità sui tartufi. Ma prima di lasciarvi all'ascolto, voglio farvi una nuova domanda, e cioè: se potete scegliere, preferite abitare in una città moderna o in una antica?

Aspetto con piacere le vostre risposte su podclub.ch.

E ora cominciamo... buon ascolto!

Guardare o annusare [3]? Questo è il dilemma [4]. Scherzi a parte, qual è il senso prevalente nelle persone?

Secondo il filosofo greco Aristotele, la vista è il senso più importante. Attraverso lo sguardo possiamo comprendere i dettagli e i colori di un oggetto illuminato dalla luce.

E infatti è vero, la vista impegna [5] al 50% le capacità del nostro cervello. E poi, come si dice, gli occhi sono lo specchio dell'anima, ci dicono molto di una persona...

La vista è un ottimo strumento per capire, anche da lontano, se una cosa è pericolosa o meno [6], senza dover correre il pericolo di avvicinarci troppo.

Però gli occhi possono tradirci [7], confonderci [8]: siccome ci fidiamo [9] molto di quello che vediamo, possiamo essere ingannati da qualcosa che non è veramente quello che sembra.

Ma vediamo adesso l'olfatto, che è un senso molto soggettivo. Ci riporta a un mondo primitivo: pensate ad esempio che, come gli altri mammiferi, ci piace molto annusare i nostri bambini. Eh già, l'olfatto è legato al riconoscimento chimico... anche nell'amore.

Una volta ho sentito dire a una donna: "Potrei innamorarmi di un uomo non bello, ma mai di uno dall'odore sgradevole". Eh sì, l'olfatto è il senso dell'istinto, ci collega alle emozioni e ai centri del piacere; ci fa innamorare senza sapere perché.

Il nostro corpo però non ha più gli odori naturali: noi li copriamo continuamente con saponi, creme, profumi vari. A volte anche troppo, per i miei gusti... Avete presente quando in una stanza entra una persona che ha fatto il bagno nel profumo?

Gli odori naturali in sé non sono cattivi: lo diventano per la presenza di certi batteri.

Ma una cosa è in contraddizione: da una parte noi cancelliamo il nostro odore personale, dall'altra i profumieri creano essenze con fiori e altri elementi vegetali... a cui spesso aggiungono delle essenze animali! Quali?

Beh, pensate al prezioso zibetto [10], un'essenza ricavata dalle secrezioni anali con cui questo animale marca il territorio. Oppure l'urina di topo fossile... o l'aroma di muschio di cervo, per non parlare della preziosa ambra grigia: una sostanza che si forma nello stomaco della balena [11], e che lei ogni tanto rigurgita [12]...

Eh, vedete? Grazie ai profumi torniamo ad essere un po' animali, senza saperlo.

A proposito, lo sapete che siamo in grado di sentire 1000 miliardi di odori diversi? E possiamo ricordare con una precisione del 65% un odore che abbiamo sentito un anno prima? Guardate, che è tantissimo! Molto di più di quanto possiamo fare con la vista.

Gli animali, naturalmente, ci battono alla grande in questa abilità: nella classifica noi umani siamo al 13° posto, prima troviamo il cane, il cavallo... E il campione, guarda un po', è l'elefante africano.

Già, i cani. Quando Giada era un cucciolo [13] e abbiamo deciso di prenderla, una settimana prima di consegnarcela l'allevatrice ci ha detto una cosa curiosa.

«Dovete darmi dei vestiti che avete portato a contatto con la pelle, che hanno il vostro odore.»



«Ah sì? E... perché?» ho domandato io.

«Li metterò nella cuccia dove dorme e così la piccola comincerà a familiarizzare con voi. Quando verrete a prenderla, conoscerà già un po' i suoi nuovi padroni.»

E così è stato. Che tenerezza [14]... A proposito: il mio cane ha un odore buonissimo. Soprattutto le zampe [15]. Ogni tanto le annuso e sento i profumi dell'erba, rivedo le corse nei campi... insomma tutte le cose belle che abbiamo fatto insieme.

Il prossimo 4 dicembre in Italia si terrà un importante referendum: si deciderà se fare delle modifiche alla Costituzione, in particolare per quanto riguarda il Parlamento. Il fronte del sì e quello del no sono quasi alla pari [16]; per il governo, che vuole la riforma, se vincessero il no, sarebbe un grosso smacco [17].

Questo è il 71° referendum dal 1946: infatti non sono molto frequenti come in Svizzera, dato che quella italiana non è una democrazia diretta.

I referendum possono essere di due tipi: ci sono quelli abrogativi (che cercano di abrogare, cioè annullare una legge presente, e sono stati la stragrande maggioranza) e quelli non abrogativi, come ad esempio il prossimo; questi fino ad oggi sono stati solo quattro.

Il primo referendum ha avuto luogo il 2 giugno 1946, l'anno seguente alla fine della seconda guerra mondiale. Il tema riguardava la scelta fra monarchia e repubblica. Il risultato fu a favore della repubblica con il 54,3% dei voti: per questo il 2 giugno in Italia è festa nazionale.

Altri referendum importanti sono stati quelli sul divorzio (1974), sull'abolizione dell'ergastolo [18], sull'aborto (entrambi del 1981), quello contro le centrali nucleari (1987). 28 dei 67 referendum di tipo abrogativo però non sono stati validi: infatti deve andare a votare il 50% +1 delle persone che hanno diritto di voto. Il referendum del 4 dicembre, invece, non ha bisogno di un minimo di votanti. Ma... che cosa succederà dopo il voto?

Il nuovo Parlamento continuerà ad avere due Camere, quella dei Deputati e quella del Senato, come oggi? Oppure il Senato –se vince il sì– sarà ridotto da 315 a 100 membri e avrà meno competenze? Ma soprattutto: in caso di vittoria del no, l'attuale presidente del Consiglio resterà in carica o darà le dimissioni, come in un primo momento aveva promesso?

Mmh... lo sapremo presto.



Cari amici, a metà ottobre sono andata per qualche giorno in Piemonte, nella zona delle Langhe. Ho visitato molti borghi e castelli, a Grinzane Cavour, Barolo, Serravalle, Roddi, Prunetto... Per fortuna il tempo era bello, così ho potuto ammirare i colori caldi della campagna e dei vigneti. Eh già, terra di grandi vini: basta pensare a barbera, barolo, nebbiolo...

E terra del tartufo bianco, naturalmente. Ma purtroppo non era ancora la stagione adatta: bisogna infatti aspettare la metà di novembre per poterlo gustare... Dovete sapere che il tartufo è un fungo che cresce sottoterra; allora, per potersi diffondere, con il suo odore attira animali che scavano [19], lo portano fuori all'aria aperta e lo mangiano. Il suo profumo, infatti, è inconfondibile: un misto di aglio, fieno, miele, spezie e terra bagnata. I cercatori di tartufi in Piemonte si chiamano trifulau, e sono accompagnati dagli indispensabili [20] cani addestrati.

Durante la mia gita ho scoperto anche qualcosa di curioso: infatti a Roddi, un paesino delle Langhe, c'è addirittura l'Università dei cani da tartufo, una scuola di specializzazione fondata nel 1880!

Ma come vengono addestrati i cani da tartufo?

Antonio, un mio amico, mi ha detto che non è necessario che siano di una razza particolare; quando i cuccioli sono appena nati, l'allevatore mette sulle poppe [21] della mamma dell'olio di tartufo, in modo che i piccoli imparino ad amarne il profumo. Poi, a mano a mano che i piccoli cani crescono, gli allevatori fanno vari giochi con loro... tipo nascondere un tartufo e farlo cercare, e così via. Dopo un anno il cane di Antonio ha cominciato a trovare davvero i tartufi nei boschi... Beato lui! Io invece questa volta ho dovuto accontentarmi dell'olio aromatizzato... Ma mi sono consolata con qualche buon bicchiere di vino, che qui nelle Langhe è davvero ottimo, in ogni stagione!

Ed eccoci alla fine della puntata. Spero che vi siate divertiti e torniate qui, fra due settimane su www.podclub.ch o sulla app. Per migliorare il lessico, vi consiglio il nostro Trainer di vocaboli. E vi ricordo che su Instagram vi aspettano nuove foto, all'indirizzo #PodClubFrancesca e #aldente.

La prossima puntata vi parlerò dei vantaggi di vivere in una città moderna o antica. A proposito, scrivete mi!
Un saluto da Francesca e a presto!

Glossar: Al dente

[1] (l') **olfatto**: il senso della percezione degli odori attraverso il naso

[2] **tenersi**: avere luogo

[3] **annusare**: sentire un odore con il naso

[4] (il) **dilemma**: problema di difficile soluzione

[5] **impegnare**: tenere impiegato, richiedere sforzo

[6] **o meno**: oppure no

[7] **tradire**: ingannare, far cadere in errore

[8] **confondere**: creare confusione

[9] **fidarsi**: credere, avere fiducia in qualcosa

[10] **zibetto**: piccolo mammifero che assomiglia all'orsetto lavatore

[11] (la) **balena**: enorme mammifero marino dal corpo di pesce

[12] **rigurgitare**: ritorno di piccole quantità di cibo in bocca

[13] (il) **cucciolo**: piccolo cane

[14] (la) **tenerezza**: dolcezza

[15] (la) **zampa**: piede di un animale

[16] **alla pari**: allo stesso livello

[17] (lo) **smacco**: delusione, sconfitta, fallimento

[18] (l') **ergastolo**: carcerazione che dura tutta la vita

[19] **scavare**: formare un buco nel terreno togliendo la terra

[20] **indispensabile**: necessario, di cui non si può fare a meno

[21] (la) **poppa**: la mammella, da cui esce il latte